Anno 1867 | 12 maggio | N. 19

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

A forza di arrabbattarsi, i diplomatici sono pervenuti a tirare a riva la barca della Conferenza, la quale, da qualche giorno, galleggiava in balìa di correnti contrarie. I diplomatici si sono dunque riuniti a Londra, e, fra essi, c' è anche quello che rappresenta l' Italia, la quale, come grande Potenza, è chiamata fin d' ora a dire la sua in tutte le questioni che interessano l' Europa. È innegabile che la riunione della Conferenza segna un passo verso la pace; ma, ciò ammesso, non bisogna troppo illudersi sulle ultime conseguenze della medesima. La neutralità del Lussemburgo, posta come base delle trattative, ha già creata qualche difficoltà, in quantochè l' Inghilterra si mostra esitante nel riconoscerla a quella maniera che la Prussia vorrebbe. È tuttavolta sperabile che si giunga ad intendersi e che la Prussia non voglia esser da meno della Francia, la quale, acconsentendo alla neutralità del Lussemburgo, ha rinunciato all' idea di annettersi quel Ducato e si mostrò quindi animata da un vero spirito di conciliazione. Pare positivo che la Conferenza non andrà per le calende greche, e che, questa volta, la diplomazia farà un' eccezione alla sua proverbiale lentezza. Ciò è tanto più desiderabile per parte dei due contendenti, inquantochè, fino a tanto che durano i negoziati, essi non si credono in obbligo di sospendere i loro armamenti, i quali non sono retromandati se non che nelle colonne dei giornali officiosi. Ma, anche nel caso che i diplomatici riescano, da buoni pacieri, a rappattumare la Francia e la Prussia, e, pigliandole tuttedue pel ganascino, le persuadono a smettere il broncio e a darsi la mano, non ha niente di arrischiato l' ipotesi che gli armamenti apparecchiati possano servire a qualcosa, dacchè, come dicevano i Latini, *quod differtur non aufertur* o, come si direbbe in buon volgare, partita rimessa non è partita saldata. La guerra fra la Francia e la Prussia è come un male latente che si può con qualche spediente procrastinare, ma che finisce un bel giorno col dar fuori all' improvviso. Del resto, Dio faccia che la terribile calamità della guerra sia quanto più è possibile allontanata, e che almeno allo spettacolo della Esposizione universale alla quale, se le carte non fallano, stanno per recarsi il re e la regina di Portogallo, il principe di Galles, il principe e la principessa di Prussia, l' Imperatore di Russia, l' Imperatore e l' imperatrice d'Austria e, se continuiamo a credere ancora al *Constitutionnel*, il re di Prussia, la regina di Spagna, e il vicerè di Egitto, a quello spettacolo, diciamo, non si contrapponga lo spettacolo di sanguinose battaglie [1]).

Il ministro delle finanze Ferrara nella tornata del 9 fece la tanto attesa esposizione sulla situazione delle nostre finanze. Noi ne diamo i punti più salienti, attenendoci al riassunto che il telegrafo ci ha comunicato. Il ministro cominciò coll'accennare doversi porre una barriera fra il passato e l' avvenire, e, per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi rimandare l' iniziamento del nostro normale avvenire finanziario al 1.° gennaio 1869. A quell' epoca il vuoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da 580 milioni di lire. Per apparecchiarci i mezzi di ricolmarlo, il ministro propone di dare la forma di imposta straordinaria ai 600 milioni che dalla liquidazione dell' asse ecclesiastico s'intende di prelevare. Una parte di tale imposta sarebbe tosto esigibile, addicendovi i totoli di rendita

1) Ulteriori notizie, giunte al momento di porre in macchina il giornale, recano, sulla fede dell'*Agenzia Reuter*, che la garanzia chiesta dalla Prussia fu accordata da tutti gl' interessati e che la conchiusione del relativo trattato è imminente.

pubblica che sono già in potere del fondo pel culto. 430 milioni resterebbero a riscuotersi nel corso di 4 anni. Il rimanente dei fondi di origine ecclesiastica già passati in potere del Fisco, dovrebbe esclusivamente destinarsi a coprire le pensioni e le spese del culto. Così i 600 milioni imposti sui beni ecclesiastici sarebbero netti da ogni passività, fuorchè dal diritto del 3 per cento di commissione sopra 430 milioni. Su questa somma sarebbero prelevati 280 milioni che lo Stato deve alla Banca e il cui pagamento implicherà la cessazione del corso forzoso dei biglietti. Gli esercizii 1867-68 sarebbero così assicurati in via puramente straordinaria: e resterebbe evitata l'urgenza di ricorrere ora alla precipitosa creazione di nuove imposte. Per provvedere al disavanzo ordinario dal 1869 in poi, il ministro propone preliminarmente di contare sopra una maggiore produttività delle imposte attuali, cioè mettendo a regia cointeressata le dogane e i tabacchi, cedendo ai comuni e alle provincie i dazii di consumo e passando a conto delle finanze le sovraimposte alle tasse dirette che verrebbero in tal caso parificate e fin dove si possa diminuite, affrettandosi a pareggiare l'imposta prediale in modo da farne scaturire la rivelazione di un' aumento di rendita imponibile e adoperandosi a scoprire viemmeglio quella parte di redditi che può essere finora sfuggita alla tassa sulla ricchezza mobile. Tuttociò dovrebbesi effettuare entro il 1867. La tassa sul macinato andrebbe in pieno esercizio dal 1869 in poi, e sarebbero attuate le più ferme e coraggiose economie. La convenzione relativa ai beni ecclesiastici sarà tra qualche giorno completa. L'esposizione del Ferrara fu accolta dai deputati con vivi segni di approvazione.

La Camera ha terminata la discussione del progetto importante alcune modificazioni alla tassa sulla ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria. Nella seduta in cui quella discussione ebbe termine, il ministro Rattazzi presentò alla Camera il trattato di commercio coll'Austria e la convenzione postale col Governo spagnuolo, annunziò la deliberazione delle grandi Potenze di ammettere l' Italia alla conferenza di Londra, partecipò il matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa della Cisterna da celebrarsi il 30 corrente a Torino, e lesse una lettera a lui diretta dal Re, nella quale Sua Maestà gli fa nota la sua deliberazione di detrarre annualmente quattro milioni dalla sua dotazione, volendo dare per il primo l' esempio di quella economia di cui nelle presenti distrette economiche l' Italia ha il più urgente bisogno. La Camera accolse con vivi applausi questa comunicazione, e incaricò una Commissione di porgere al Re congratulazioni e ringraziamenti. L' atto generoso del Capo della Nazione, dimostra sempre più come gli stia a cuore la prosperità di quel popolo alla indipendenza del quale egli ebbe una parte così importante e gloriosa. La sua gita a Venezia allo scopo di provedere ai bisogni di quella città ne è un' altra riprova.

Pare che l' emigrazione romana avesse qualche progetto sullo Stato del Papa, se l' autorità ha creduto di dover addottare qualche misura di precauzione verso alcuni emigrati romani od internandoli od allontanandoli dalle frontiere. Certo è che un colpo di mano sarebbe attualmente inopportuno; ed anche gli amici di Garibaldi, a quanto si assicura, hanno deposto ogni pensiero di troncare per tal via una questione che deve sciogliersi da sè medesima. Anche ammesso che sia vera la voce che a Vienna si stia trattando per procurare a Pio IX una legione di tirolesi, che andrebbero volontariamente a difendere quel principato di Bükeburg che è lo stato papale, è positivo che si non arriverà neppure con tali ausiliarii a tener ritto ciò che la forza delle cose ha condannato a cadere.

Ad onta del divieto dell' autorità, giorni sono si tenne a Londra un *meeting* in favore della riforma elettorale e in biasimo del progetto riformativo del ministero. Benchè il numero degli intervenuti ascendesse a 50 mila, l' assemblea si tenne nel massimo ordine e non si ebbe a lamentare il più piccolo inconveniente. Gli Inglesi ci insegnano come si possano fare delle dimostrazioni legali senza passare ad atti violenti che contribuiscono soltanto a spogliarle del loro carattere di legalità.

Le notizie che si hanno della Spagna sono incerte ed oscure. La voce di una insurrezione scoppiata nelle campagne di Tarragona e sulle montagne di Figueroa sono state smen-

Anno 1867 12 maggio N. 19

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

A forza di arrabbattarsi, i diplomatici sono pervenuti a tirare a riva la barca della Conferenza, la quale, da qualche giorno, galleggiava in balìa di correnti contrarie. I diplomatici si sono dunque riuniti a Londra, e, fra essi, c' è anche quello che rappresenta l' Italia, la quale, come grande Potenza, è chiamata fin d' ora a dire la sua in tutte le questioni che interessano l' Europa. È innegabile che la riunione della Conferenza segna un passo verso la pace; ma, ciò ammesso, non bisogna troppo illudersi sulle ultime conseguenze della medesima. La neutralità del Lussemburgo, posta come base delle trattative, ha già creata qualche difficoltà, in quantochè l' Inghilterra si mostra esitante nel riconoscerla a quella maniera che la Prussia vorrebbe. È tuttavolta sperabile che si giunga ad intendersi e che la Prussia non voglia esser da meno della Francia, la quale, acconsentendo alla neutralità del Lussemburgo, ha rinunciato all' idea di annettersi quel Ducato e si mostrò quindi animata da un vero spirito di conciliazione. Pare positivo che la Conferenza non andrà per le calende greche, e che, questa volta, la diplomazia farà un' eccezione alla sua proverbiale lentezza. Ciò è tanto più desiderabile per parte dei due contendenti, inquantochè, fino a tanto che durano i negoziati, essi non si credono in obbligo di sospendere i loro armamenti, i quali non sono retromandati se non che nelle colonne dei giornali officiosi. Ma, anche nel caso che i diplomatici riescano, da buoni pacieri, a rappattumare la Francia e la Prussia, e, pigliandole tuttedue pel ganascino, le persuadono a smettere il broncio e a darsi la mano, non ha niente di arrischiato l' ipotesi che gli armamenti apparecchiati possano servire a qualcosa, dacchè, come dicevano i Latini, *quod difertur non aufertur* o, come si direbbe in buon volgare, partita rimessa non è partita saldata. La guerra fra la Francia e la Prussia è come un male latente che si può con qualche spediente procrastinare, ma che finisce un bel giorno col dar fuori all' improvviso. Del resto, Dio faccia che la terribile calamità della guerra sia quanto più è possibile allontanata, e che almeno allo spettacolo della Esposizione universale alla quale, se le carte non fallano, stanno per recarsi il re e la regina di Portogallo, il principe di Galles, il principe e la principessa di Prussia, l' Imperatore di Russia, l' Imperatore e l' imperatrice d'Austria e, se continuiamo a credere ancora al *Constitutionnel*, il re di Prussia, la regina di Spagna, e il vicerè di Egitto, a quello spettacolo, diciamo, non si contrapponga lo spettacolo di sanguinose battaglie [1]).

Il ministro delle finanze Ferrara nella tornata del 9 fece la tanto attesa esposizione sulla situazione delle nostre finanze. Noi ne diamo i punti più salienti, attenendoci al riassunto che il telegrafo ci ha comunicato. Il ministro cominciò coll'accennare doversi porre una barriera fra il passato e l'avvenire, e, per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi rimandare l'iniziamento del nostro normale avvenire finanziario al 1.° gennaio 1869. A quell'epoca il vuoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da 580 milioni di lire. Per apparecchiarci i mezzi di ricolmarlo, il ministro propone di dare la forma di imposta straordinaria ai 600 milioni che dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico s'intende di prelevare. Una parte di tale imposta sarebbe tosto esigibile, addicendovi i totoli di rendita

1) Ulteriori notizie, giunte al momento di porre in macchina il giornale, recano, sulla fede dell'*Agenzia Reuter*, che la garanzia chiesta dalla Prussia fu accordata da tutti gl' interessati e che la conchiusione del relativo trattato è imminente.

pubblica che sono già in potere del fondo pel culto. 430 milioni resterebbero a riscuotersi nel corso di 4 anni. Il rimanente dei fondi di origine ecclesiastica già passati in potere del Fisco, dovrebbe esclusivamente destinarsi a coprire le pensioni e le spese del culto. Così i 600 milioni imposti sui beni ecclesiastici sarebbero netti da ogni passività, fuorchè dal diritto del 3 per cento di commissione sopra 430 milioni. Su questa somma sarebbero prelevati 280 milioni che lo Stato deve alla Banca e il cui pagamento implicherà la cessazione del corso forzoso dei biglietti. Gli esercizii 1867-68 sarebbero così assicurati in via puramente straordinaria: e resterebbe evitata l'urgenza di ricorrere ora alla precipitosa creazione di nuove imposte. Per provvedere al disavanzo ordinario dal 1869 in poi, il ministro propone preliminarmente di contare sopra una maggiore produttività delle imposte attuali, cioè mettendo a regia cointeressata le dogane e i tabacchi, cedendo ai comuni e alle provincie i dazii di consumo e passando a conto delle finanze le sovraimposte alle tasse dirette che verrebbero in tal caso parificate e fin dove si possa diminuite, affrettandosi a pareggiare l'imposta prediale in modo da farne scaturire la rivelazione di un' aumento di rendita imponibile e adoperandosi a scoprire viemmeglio quella parte di redditi che può essere finora sfuggita alla tassa sulla ricchezza mobile. Tuttociò dovrebbesi effettuare entro il 1867. La tassa sul macinato andrebbe in pieno esercizio dal 1869 in poi, e sarebbero attuate le più ferme e coraggiose economie. La convenzione relativa ai beni ecclesiastici sarà tra qualche giorno completa. L'esposizione del Ferrara fu accolta dai deputati con vivi segni di approvazione.

La Camera ha terminata la discussione del progetto importante alcune modificazioni alla tassa sulla ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria. Nella seduta in cui quella discussione ebbe termine, il ministro Rattazzi presentò alla Camera il trattato di commercio coll'Austria e la convenzione postale col Governo spagnuolo, annunziò la deliberazione delle grandi Potenze di ammettere l' Italia alla conferenza di Londra, partecipò il matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa della Cisterna da celebrarsi il 30 corrente a Torino, e lesse una lettera a lui diretta dal Re, nella quale Sua Maestà gli fa nota la sua deliberazione di detrarre annualmente quattro milioni dalla sua dotazione, volendo dare per il primo l' esempio di quella economia di cui nelle presenti distrette economiche l' Italia ha il più urgente bisogno. La Camera accolse con vivi applausi questa comunicazione, e incaricò una Commissione di porgere al Re congratulazioni e ringraziamenti. L' atto generoso del Capo della Nazione, dimostra sempre più come gli stia a cuore la prosperità di quel popolo alla indipendenza del quale egli ebbe una parte così importante e gloriosa. La sua gita a Venezia allo scopo di provedere ai bisogni di quella città ne è un' altra riprova.

Pare che l' emigrazione romana avesse qualche progetto sullo Stato del Papa, se l' autorità ha creduto di dover addottare qualche misura di precauzione verso alcuni emigrati romani od internandoli od allontanandoli dalle frontiere. Certo è che un colpo di mano sarebbe attualmente inopportuno; ed anche gli amici di Garibaldi, a quanto si assicura, hanno deposto ogni pensiero di troncare per tal via una questione che deve sciogliersi da sè medesima. Anche ammesso che sia vera la voce che a Vienna si stia trattando per procurare a Pio IX una legione di tirolesi, che andrebbero volontariamente a difendere quel principato di Bükeburg che è lo stato papale, è positivo che si non arriverà neppure con tali ausiliarii a tener ritto ciò che la forza delle cose ha condannato a cadere.

Ad onta del divieto dell' autorità, giorni sono si tenne a Londra un *meeting* in favore della riforma elettorale e in biasimo del progetto riformativo del ministero. Benchè il numero degli intervenuti ascendesse a 50 mila, l' assemblea si tenne nel massimo ordine e non si ebbe a lamentare il più piccolo inconveniente. Gli Inglesi ci insegnano come si possano fare delle dimostrazioni legali senza passare ad atti violenti che contribuiscono soltanto a spogliarle del loro carattere di legalità.

Le notizie che si hanno della Spagna sono incerte ed oscure. La voce di una insurrezione scoppiata nelle campagne di Tarragona e sulle montagne di Figueroa sono state smen-

Anno 1867 | 12 maggio | N. 19

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

A forza di arrabbattarsi, i diplomatici sono pervenuti a tirare a riva la barca della Conferenza, la quale, da qualche giorno, galleggiava in balìa di correnti contrarie. I diplomatici si sono dunque riuniti a Londra, e, fra essi, c' è anche quello che rappresenta l' Italia, la quale, come grande Potenza, è chiamata fin d' ora a dire la sua in tutte le questioni che interessano l' Europa. È innegabile che la riunione della Conferenza segna un passo verso la pace; ma, ciò ammesso, non bisogna troppo illudersi sulle ultime conseguenze della medesima. La neutralità del Lussemburgo, posta come base delle trattative, ha già creata qualche difficoltà, in quantochè l' Inghilterra si mostra esitante nel riconoscerla a quella maniera che la Prussia vorrebbe. È tuttavolta sperabile che si giunga ad intendersi e che la Prussia non voglia esser da meno della Francia, la quale, acconsentendo alla neutralità del Lussemburgo, ha rinunciato all' idea di annettersi quel Ducato e si mostrò quindi animata da un vero spirito di conciliazione. Pare positivo che la Conferenza non andrà per le calende greche, e che, questa volta, la diplomazia farà un' eccezione alla sua proverbiale lentezza. Ciò è tanto più desiderabile per parte dei due contendenti, inquantochè, fino a tanto che durano i negoziati, essi non si credono in obbligo di sospendere i loro armamenti, i quali non sono retromandati se non che nelle colonne dei giornali officiosi. Ma, anche nel caso che i diplomatici riescano, da buoni pacieri, a rappattumare la Francia e la Prussia, e, pigliandole tuttedue pel ganascino, le persuadono a smettere il broncio e a darsi la mano, non ha niente di arrischiato l' ipotesi che gli armamenti apparecchiati possano servire a qualcosa, dacchè, come dicevano i Latini, *quod differtur non aufertur* o, come si direbbe in buon volgare, partita rimessa non è partita saldata. La guerra fra la Francia e la Prussia è come un male latente che si può con qualche spediente procrastinare, ma che finisce un bel giorno col dar fuori all' improvviso. Del resto, Dio faccia che la terribile calamità della guerra sia quanto più è possibile allontanata, e che almeno allo spettacolo della Esposizione universale alla quale, se le carte non fallano, stanno per recarsi il re e la regina di Portogallo, il principe di Galles, il principe e la principessa di Prussia, l' Imperatore di Russia, l' Imperatore e l' imperatrice d'Austria e, se continuiamo a credere ancora al *Constitutionnel*, il re di Prussia, la regina di Spagna, e il vicerè di Egitto, a quello spettacolo, diciamo, non si contrapponga lo spettacolo di sanguinose battaglie [1]).

Il ministro delle finanze Ferrara nella tornata del 9 fece la tanto attesa esposizione sulla situazione delle nostre finanze. Noi ne diamo i punti più salienti, attenendoci al riassunto che il telegrafo ci ha comunicato. Il ministro cominciò coll' accennare doversi porre una barriera fra il passato e l' avvenire, e, per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi rimandare l' iniziamento del nostro normale avvenire finanziario al 1.° gennaio 1869. A quell' epoca il vuoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da 580 milioni di lire. Per apparecchiarci i mezzi di ricolmarlo, il ministro propone di dare la forma di imposta straordinaria ai 600 milioni che dalla liquidazione dell' asse ecclesiastico s' intende di prelevare. Una parte di tale imposta sarebbe tosto esigibile, addicendovi i totoli di rendita

1) Ulteriori notizie, giunte al momento di porre in macchina il giornale, recano, sulla fede dell' *Agenzia Reuter*, che la garanzia chiesta dalla Prussia fu accordata da tutti gl' interessati e che la conchiusione del relativo trattato è imminente.

Anno 1867 — 12 maggio — N. 19

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

A forza di arrabbattarsi, i diplomatici sono pervenuti a tirare a riva la barca della Conferenza, la quale, da qualche giorno, galleggiava in balìa di correnti contrarie. I diplomatici si sono dunque riuniti a Londra, e, fra essi, c' è anche quello che rappresenta l' Italia, la quale, come grande Potenza, è chiamata fin d' ora a dire la sua in tutte le questioni che interessano l' Europa. È innegabile che la riunione della Conferenza segna un passo verso la pace; ma, ciò ammesso, non bisogna troppo illudersi sulle ultime conseguenze della medesima. La neutralità del Lussemburgo, posta come base delle trattative, ha già creata qualche difficoltà, in quantochè l' Inghilterra si mostra esitante nel riconoscerla a quella maniera che la Prussia vorrebbe. È tuttavolta sperabile che si giunga ad intendersi e che la Prussia non voglia esser da meno della Francia, la quale, acconsentendo alla neutralità del Lussemburgo, ha rinunciato all' idea di annettersi quel Ducato e si mostrò quindi animata da un vero spirito di conciliazione. Pare positivo che la Conferenza non andrà per le calende greche, e che, questa volta, la diplomazia farà un' eccezione alla sua proverbiale lentezza. Ciò è tanto più desiderabile per parte dei due contendenti, inquantochè, fino a tanto che durano i negoziati, essi non si credono in obbligo di sospendere i loro armamenti, i quali non sono retromandati se non che nelle colonne dei giornali officiosi. Ma, anche nel caso che i diplomatici riescano, da buoni pacieri, a rappattumare la Francia e la Prussia, e, pigliandole tuttedue pel ganascino, le persuadono a smettere il broncio e a darsi la mano, non ha niente di arrischiato l' ipotesi che gli armamenti apparecchiati possano servire a qualcosa, dacchè, come dicevano i Latini, *quod difertur non aufertur* o, come si direbbe in buon volgare, partita rimessa non è partita saldata. La guerra fra la Francia e la Prussia è come un male latente che si può con qualche spediente procrastinare, ma che finisce un bel giorno col dar fuori all' improvviso. Del resto, Dio faccia che la terribile calamità della guerra sia quanto più è possibile allontanata, e che almeno allo spettacolo della Esposizione universale alla quale, se le carte non fallano, stanno per recarsi il re e la regina di Portogallo, il principe di Galles, il principe e la principessa di Prussia, l' Imperatore di Russia, l' Imperatore e l' imperatrice d'Austria e, se continuiamo a credere ancora al *Constitutionnel*, il re di Prussia, la regina di Spagna, e il vicerè di Egitto, a quello spettacolo, diciamo, non si contrapponga lo spettacolo di sanguinose battaglie [1]).

Il ministro delle finanze Ferrara nella tornata del 9 fece la tanto attesa esposizione sulla situazione delle nostre finanze. Noi ne diamo i punti più salienti, attenendoci al riassunto che il telegrafo ci ha comunicato. Il ministro cominciò coll'accennare doversi porre una barriera fra il passato e l' avvenire, e, per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi rimandare l' iniziamento del nostro normale avvenire finanziario al 1.° gennaio 1869. A quell' epoca il vuoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da 580 milioni di lire. Per apparecchiarci i mezzi di ricolmarlo, il ministro propone di dare la forma di imposta straordinaria ai 600 milioni che dalla liquidazione dell' asse ecclesiastico s' intende di prelevare. Una parte di tale imposta sarebbe tosto esigibile, addicendovi i totoli di rendita

1) Ulteriori notizie, giunte al momento di porre in macchina il giornale, recano, sulla fede dell'*Agenzia Reuter*, che la garanzia chiesta dalla Prussia fu accordata da tutti gl' interessati e che la conchiusione del relativo trattato è imminente.

Anno 1867 12 maggio N. 19

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

A forza di arrabbattarsi, i diplomatici sono pervenuti a tirare a riva la barca della Conferenza, la quale, da qualche giorno, galleggiava in balìa di correnti contrarie. I diplomatici si sono dunque riuniti a Londra, e, fra essi, c' è anche quello che rappresenta l' Italia, la quale, come grande Potenza, è chiamata fin d' ora a dire la sua in tutte le questioni che interessano l' Europa. È innegabile che la riunione della Conferenza segna un passo verso la pace; ma, ciò ammesso, non bisogna troppo illudersi sulle ultime conseguenze della medesima. La neutralità del Lussemburgo, posta come base delle trattative, ha già creata qualche difficoltà, in quantochè l' Inghilterra si mostra esitante nel riconoscerla a quella maniera che la Prussia vorrebbe. È tuttavolta sperabile che si giunga ad intendersi e che la Prussia non voglia esser da meno della Francia, la quale, acconsentendo alla neutralità del Lussemburgo, ha rinunciato all' idea di annettersi quel Ducato e si mostrò quindi animata da un vero spirito di conciliazione. Pare positivo che la Conferenza non andrà per le calende greche, e che, questa volta, la diplomazia farà un' eccezione alla sua proverbiale lentezza. Ciò è tanto più desiderabile per parte dei due contendenti, inquantochè, fino a tanto che durano i negoziati, essi non si credono in obbligo di sospendere i loro armamenti, i quali non sono retromandati se non che nelle colonne dei giornali officiosi. Ma, anche nel caso che i diplomatici riescano, da buoni pacieri, a rappattumare la Francia e la Prussia, e, pigliandole tuttedue pel ganascino, le persuadono a smettere il broncio e a darsi la mano, non ha niente di arrischiato l' ipotesi che gli armamenti apparecchiati possano servire a qualcosa, dacchè, come dicevano i Latini, *quod differtur non aufertur* o, come si direbbe in buon volgare, partita rimessa non è partita saldata. La guerra fra la Francia e la Prussia è come un male latente che si può con qualche spediente procrastinare, ma che finisce un bel giorno col dar fuori all' improvviso. Del resto, Dio faccia che la terribile calamità della guerra sia quanto più è possibile allontanata, e che almeno allo spettacolo della Esposizione universale alla quale, se le carte non fallano, stanno per recarsi il re e la regina di Portogallo, il principe di Galles, il principe e la principessa di Prussia, l' Imperatore di Russia, l' Imperatore e l' imperatrice d'Austria e, se continuiamo a credere ancora al *Constitutionnel*, il re di Prussia, la regina di Spagna, e il vicerè di Egitto, a quello spettacolo, diciamo, non si contrapponga lo spettacolo di sanguinose battaglie [1]).

Il ministro delle finanze Ferrara nella tornata del 9 fece la tanto attesa esposizione sulla situazione delle nostre finanze. Noi ne diamo i punti più salienti, attenendoci al riassunto che il telegrafo ci ha comunicato. Il ministro cominciò coll'accennare doversi porre una barriera fra il passato e l'avvenire, e, per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi rimandare l'iniziamento del nostro normale avvenire finanziario al 1.° gennaio 1869. A quell'epoca il vuoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da 580 milioni di lire. Per apparecchiarci i mezzi di ricolmarlo, il ministro propone di dare la forma di imposta straordinaria ai 600 milioni che dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico s'intende di prelevare. Una parte di tale imposta sarebbe tosto esigibile, addicendovi i totoli di rendità

1) Ulteriori notizie, giunte al momento di porre in macchina il giornale, recano, sulla fede dell'*Agenzia Reuter*, che la garanzia chiesta dalla Prussia fu accordata da tutti gl' interessati e che la conchiusione del relativo trattato è imminente.

Anno 1867 — 12 maggio — N. 19

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

A forza di arrabbattarsi, i diplomatici sono pervenuti a tirare a riva la barca della Conferenza, la quale, da qualche giorno, galleggiava in balìa di correnti contrarie. I diplomatici si sono dunque riuniti a Londra, e, fra essi, c' è anche quello che rappresenta l' Italia, la quale, come grande Potenza, è chiamata fin d' ora a dire la sua in tutte le questioni che interessano l' Europa. È innegabile che la riunione della Conferenza segna un passo verso la pace; ma, ciò ammesso, non bisogna troppo illudersi sulle ultime conseguenze della medesima. La neutralità del Lussemburgo, posta come base delle trattative, ha già creata qualche difficoltà, in quantochè l' Inghilterra si mostra esitante nel riconoscerla a quella maniera che la Prussia vorrebbe. È tuttavolta sperabile che si giunga ad intendersi e che la Prussia non voglia esser da meno della Francia, la quale, acconsentendo alla neutralità del Lussemburgo, ha rinunciato all' idea di annettersi quel Ducato e si mostrò quindi animata da un vero spirito di conciliazione. Pare positivo che la Conferenza non andrà per le calende greche, e che, questa volta, la diplomazia farà un' eccezione alla sua proverbiale lentezza. Ciò è tanto più desiderabile per parte dei due contendenti, inquantochè, fino a tanto che durano i negoziati, essi non si credono in obbligo di sospendere i loro armamenti, i quali non sono retromandati se non che nelle colonne dei giornali officiosi. Ma, anche nel caso che i diplomatici riescano, da buoni pacieri, a rappattumare la Francia e la Prussia, e, pigliandole tuttedue pel ganascino, le persuadono a smettere il broncio e a darsi la mano, non ha niente di arrischiato l' ipotesi che gli armamenti apparecchiati possano servire a qualcosa, dacchè, come dicevano i Latini, *quod differtur non aufertur* o, come si direbbe in buon volgare, partita rimessa non è partita saldata. La guerra fra la Francia e la Prussia è come un male latente che si può con qualche spediente procrastinare, ma che finisce un bel giorno col dar fuori all' improvviso. Del resto, Dio faccia che la terribile calamità della guerra sia quanto più è possibile allontanata, e che almeno allo spettacolo della Esposizione universale alla quale, se le carte non fallano, stanno per recarsi il re e la regina di Portogallo, il principe di Galles, il principe e la principessa di Prussia, l' Imperatore di Russia, l' Imperatore e l' imperatrice d'Austria e, se continuiamo a credere ancora al *Constitutionnel*, il re di Prussia, la regina di Spagna, e il viceré di Egitto, a quello spettacolo, diciamo, non si contrapponga lo spettacolo di sanguinose battaglie [1]).

Il ministro delle finanze Ferrara nella tornata del 9 fece la tanto attesa esposizione sulla situazione delle nostre finanze. Noi ne diamo i punti più salienti, attenendoci al riassunto che il telegrafo ci ha comunicato. Il ministro cominciò coll'accennare doversi porre una barriera fra il passato e l' avvenire, e, per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi rimandare l' iniziamento del nostro normale avvenire finanziario al 1.° gennaio 1869. A quell' epoca il vuoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da 580 milioni di lire. Per apparecchiarci i mezzi di ricolmarlo, il ministro propone di dare la forma di imposta straordinaria ai 600 milioni che dalla liquidazione dell' asse ecclesiastico s' intende di prelevare. Una parte di tale imposta sarebbe tosto esigibile, addicendovi i totoli di rendità

---

1) Ulteriori notizie, giunte al momento di porre in macchina il giornale, recano, sulla fede dell'*Agenzia Reuter*, che la garanzia chiesta dalla Prussia fu accordata da tutti gl' interessati e che la conchiusione del relativo trattato è imminente.